

QUATTORDICESIMA CONTESA



STEFANIA LUSA (UIL)

SUGGERIAMO DI VERIFICARE BENE IL PROPRIO REDDITO PRIMA DI RESTITUIRE LE SOMME RICHIESTE

L'Inps chiede la restituzione a 1.664 pensionati Già partite le lettere relative alle somme erogate nel 2009. I dubbi dei sindacati

SONO 1.664 i pensionati della provincia di Ravenna che hanno ricevuto o stanno ricevendo dall'Inps una lettera in cui si chiede loro di restituire la quattordicesima, indebitamente incassata nel 2009. Una beffa per chi, magari sinceramente convinto di avere i requisiti, e senza che nessuno lo smentisse, ha incassato questo piccolo aiuto, al quale, in realtà, non aveva diritto. È stata la legge 127 del 2007 ad assegnare la quattordicesima ai pensionati con più di 64 anni di età e un reddito annuo inferiore a 8.649,84 euro (meno di 700 al mese). Per ottenerla, si deve comunicare la propria dichiarazione dei redditi, ed è qui che arriva l'intoppo: a quanto pare, 200 mila pensionati in tutta Italia hanno commesso errori nella denuncia, successivamente rilevati dall'Agenzia delle entrate. In sintesi, il loro reddito è superiore al tetto. E quindi i soldi vanno restituiti.

«Stiamo ricevendo molte richieste — riferisce Stefania Lusa, segretaria provinciale della Uil pen-

sionati. — Richieste che gestiamo attraverso il nostro patronato: ai pensionati che hanno ricevuto la lettera dell'Inps raccomandiamo di verificare i propri dati reddituali, prima di restituire il denaro. In somma, spesso ci sono imprecisioni nelle dichiarazioni reddituali, ma in alcuni casi può essere stata l'Inps a sbagliarsi». La somma da restituire varia fra i 336 e i 504 euro per ogni pensionato. «Può sembrare poco — dice la Lusa — ma per chi riceve meno di 700 euro al mese è una somma consistente. Per questo molti ricorrono alla rateizzazione. Del resto, dopo la legge del 2007, i sindacati avevano chiesto l'estensione della quattordicesima anche a una fascia di reddito un po' più alta. Ma con la caduta del governo Prodi nel 2008, la trattativa si è interrotta». Ma se le dichiarazioni vengono tutte controllate, perché questa ondata di richieste di restituzione proprio quest'anno? Difficile dirlo. «Forse si sono accumulati degli arretrati», ipotizza la Lusa.

Francesco Monti

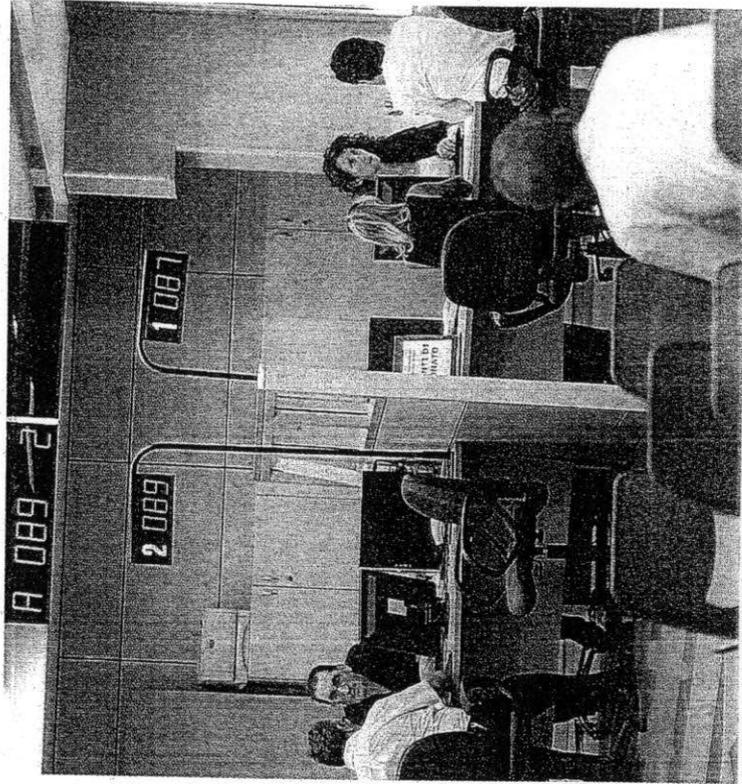
LA BEFFA

Legge del 2007

L'istituzione della 14.a mensilità risale al 2007 quando è stata introdotta la norma che prevede un assegno supplementare per i pensionati con più di 64 anni e con un reddito annuo inferiore a 8.649,84 euro

200.000 in Italia

Le procedure di richiesta della restituzione sono attivate dopo verifiche dell'Agenzia delle entrate da cui emergono errori o un superamento del tetto massimo previsto per l'erogazione



AGLI SPORTELLI Numerose le richieste di informazione nella sede dell'Inps e dai patronati delle organizzazioni sindacali

167

MILIONI DI INVESTIMENTI PER STRUTTURE E MIGLIORARE LA TECNOLOGIA

4949

SONO QUASI 5MILA IN TOTALE I DIPENDENTI DELL'AZIENDA SANITARIA



TUTTE LE NOTIZIE

Leggi in tempo reale tutte le notizie su Ravenna e i dintorni, guarda le immagini, clicca:

www.ilrestodelcarlino.it/ravenna

DOVE SI PUÒ SFORBICIARE

La scure sugli incarichi

Un fronte caldo è quello delle collaborazioni e degli incarichi esterni. Come i dirigenti amministrativi che, dopo la pensione, sono nuovamente assunti con incarichi di libera professione



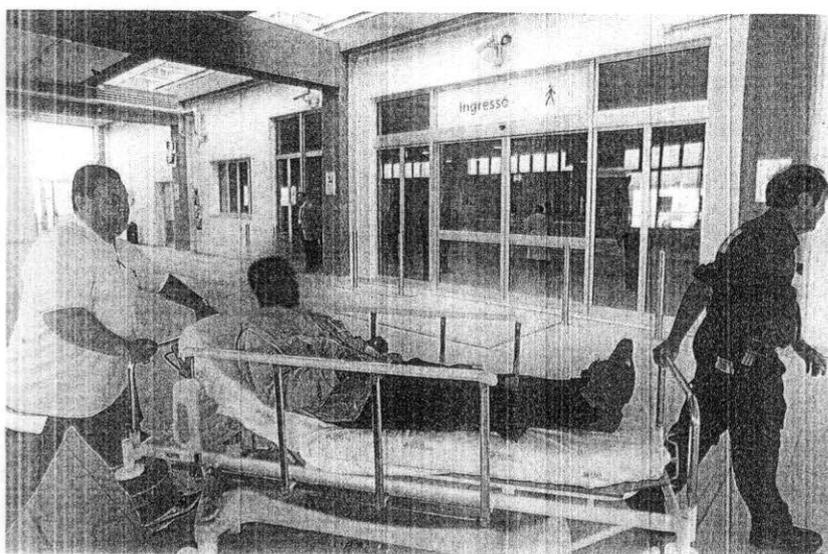
No esternalizzazioni Esempio: radiologia

Un metodo per tagliare i costi può essere ridurre le vere e proprie esternalizzazioni dei servizi, Il sindacalista fa l'esempio di Radiologia a Cervia



Specializzazioni, stop ai doppioni

Per risparmiare andrebbero eliminati i doppioni in alcune specializzazioni, presenti in tutti e tre gli ospedali, mentre andrebbe valorizzato il ruolo specifico di ogni presidio



NEL MIRINO /2

200

POSTI A LETTO A RISCHIO

È un calcolo sui posti letti a disposizione fra ospedali e case di cura convenzionate. Ma l'Ausl spera che non si debba arrivare a tanto



I SINDACI

«Ma sarà dura razionalizzare i servizi»

«QUI da noi ci sono pochi sprechi — afferma il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci —, quindi la razionalizzazione sarà molto complicata. I servizi di base devono essere ovunque, le eccellenze andranno concentrate in alcuni ospedali». Il presidente della Provincia Claudio Casadio aggiunge: «Siamo nelle condizioni di gestire questo processo di riorganizzazione senza incidere sulla qualità della cura. La riduzione di spesa si può ottenere agendo sui servizi collaterali non strettamente sanitari: l'obiettivo deve essere mettere in comune settori come il magazzino farmaceutico, l'economato, la gestione del personale». Concorde il primo cittadino di Lugo Raffaele Cortesi: «Dobbiamo lavorare sull'unificazione dell'apparato amministrativo». Il sindaco di Faenza Giovanni Malpezzi riferisce di aver ricevuto dall'Ausl rassicurazioni sul nuovo pronto soccorso nella città delle ceramiche: «Il cantiere dovrebbe aprirsi entro la metà del 2013».

risparmiare: ecco come»

che punta a ridurre la spesa di 50 milioni in 3 anni

di altre? Almeno da questo punto di vista, sembrerebbe di sì, se è vero che, dal 2004 al 2010, il costo pro capite pesato della sanità è aumentato mediamente del 21,2% in Emilia-Romagna, ma 'solo' del 14,42% nella nostra provincia. Eppure, anche a queste latitudi-

ni, c'è spazio per 'sforbiciare': se, dal 2005 al 2011, il personale dirigente, in tutta la regione, è aumentato di oltre il 13% (rispetto, ad esempio, al 4,1 per cento del personale infermieristico), non sembra azzardato dire che qualcosa va rivisto. «Ad esempio — spie-

ga il sindacalista della Uil — è necessario conferire responsabilità al personale infermieristico, che potrebbe svolgere autonomamente funzioni che, invece, vengono attribuite a dirigenti appositamente assunti. Per non parlare delle assunzioni senza concorso e

delle vere e proprie esternalizzazioni dei servizi, come quello di radiologia a Cervia».

A FAVORE dell'Ausl ravennate, rispetto ad altri territori, gioca la chiusura degli ospedali più piccoli (a parità di posti letto, averli concentrati in soli tre presidi ospedalieri riduce i costi di gestione). «Ma vanno eliminati i doppioni in alcune specializzazioni, presenti in tutti e tre gli ospedali — sostiene Palmarini. — Va invece valorizzato il ruolo specifico di ogni presidio».

AREA VASTA E' SCONTRO SUI TEMPI DEL PERCORSO CHE DOVRÀ PORTARE ALL'AUSL UNICA

Ravenna e Forlì-Cesena a tutto gas, Rimini frena

«IL 1° GENNAIO 2014 bisogna partire con l'Ausl unica». La spinta arriva dal sindaco, Fabrizio Matteucci, dopo le dichiarazioni del direttore generale dell'Ausl, Antonio Des Dorides, su tagli e ottimizzazione delle risorse. «L'area vasta — prosegue — è un'ottima intuizione, ma siamo ancora troppo lenti. Adesso è necessario accelerare». E conclude: «A noi amministratori spetta il compito di delineare quel progetto ascoltando tutti, sapendo poi che si dovrà decidere senza cedere a campanilismi e a eccessi corporativi». Ma se Ravenna,

insieme a Forlì e Cesena, spinge sull'acceleratore, Rimini teme invece «le fughe in avanti» e bolla come «controproducenti» le dichiarazioni di chi segnala date per l'unificazione. Da Cesena il sindaco e presidente della conferenza sanitaria, Paolo Lucchi, invita invece a «fare presto», anche per «non dover subire passivamente tagli che, alla luce delle scelte di spending review, ci sarebbero imposti». Il suo «collega» forlivese e sindaco di Forlimpopoli, Paolo Zoppoli, segnala la necessità di «mettersi intorno al tavolo per capire come andare avan-

ti». Ad uscire dal coro è Stefano Vitali, presidente della Provincia e della conferenza socio-sanitaria di Rimini, che punta l'indice contro le troppe dichiarazioni. «Il pericolo — ammonisce — è che salti tutto. In giro ci sono troppi fuoriclasse, bisogna che imparino a stare zitti. Sulla sanità non si scherza». Sui tempi del percorso, Vitali aggiunge che «sembra che alcuni sappiano già tutto e che altri non abbiano informazioni. Ecco, noi siamo questi. Dico solo che i dati migliori li abbiamo noi. Il rischio è che ci ritroviamo poi a subire i danni di altri».



STEFANO VITALI
Presidente Provincia di Rimini

L'operazione Ausl unica potrebbe saltare, in giro c'è troppa gente che deve imparare a stare zitta

SOLDI & SALUTE



804,9

CIFRA IN MILIONI:
È IL VALORE DELLA
PRODUZIONE AUSL NEL 2011

DOVE SI PUÒ SFORBICIARE

Diminuire il numero dei dipendenti

Secondo il sindacalista Uil si potrebbe tagliare sul personale: la Ausl di Ravenna conta 12,61 dipendenti ogni 1000 abitanti, mentre nelle Ausl di Forlì e Cesena il dato sale a 13,74 e 13,64



Personale dirigente Troppi aumenti

Dal 2005 al 2011 il personale dirigente, in tutta la regione, è aumentato del 13% (rispetto, ad esempio, al 4,1% del personale infermieristico). Anche qui si potrebbe risparmiare



Più responsabilità agli infermieri

«È necessario conferire responsabilità al personale infermieristico, che potrebbe svolgere autonomamente funzioni che vengono attribuite a dirigenti o assuntivamente assunti»



SANITÀ

E oggi c'è anche sciopero

SCIOPERO GENERALE: oggi visite mediche a rischio.

Le organizzazioni sindacali Ugl - Fp Cgil - Uil Fpl, Uil pa hanno indetto per l'intera giornata odierna uno sciopero generale.

L'Azienda Usi comunica che sarà assicurata la presenza dei contingenti minimi previsti dalla normativa, tali da garantire, anche in caso di larghissima adesione allo sciopero, il funzionamento dei servizi sanitari essenziali nelle strutture di Ravenna, Faenza, Lugo e Cervia.

Saranno quindi garantite le attività del Pronto soccorso, gli interventi d'urgenza e tutti quegli interventi non programmati ma necessari. Altre attività invece potranno subire riduzioni, conseguenti all'adesione allo sciopero: ad esempio le visite programmate e tutte quelle prenotazioni prorogabili, da visite oculistiche e esami.

NEL MIRINO /1

7

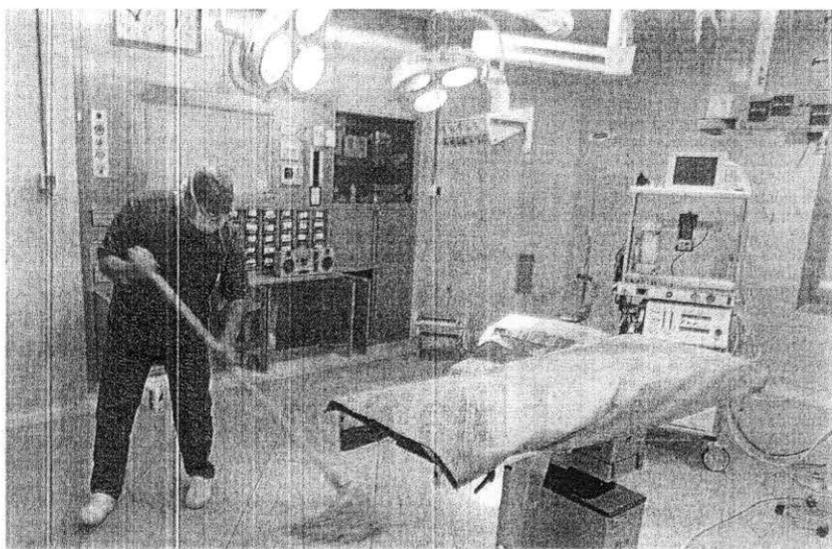
MILIONI

È la riduzione di spesa che la nostra Ausl dovrà affrontare entro la fine dell'anno. Lo ha annunciato due giorni fa il direttore generale



di FRANCESCO MONTI

I MARGINI per tagliare le spese, nei bilanci delle Ausl romagnole, non mancano. Ne è convinto Paolo Palmarini, della Uil, che elenca, punto per punto, i settori su cui si potrebbe intervenire per risparmiare risorse, senza sacrificare la qualità del servizio. Una priorità per la sanità ravennate, dopo i tagli annunciati dal direttore dell'Ausl Antonio Des Dorides mercoledì scorso. «Sarebbe sbagliato applicare la logica dei tagli lineari - spiega - perché l'Emilia-Romagna non è omogenea dal punto di vista dei costi sanitari.



«Macché tagli, l'Ausl può I sindacati non digeriscono il preannunciato piano

Serve un ragionamento di area vasta». Insomma, su diverse voci di spesa c'è una certa disomogeneità fra le varie Ausl. Primo punto, il personale: la Ausl di Ravenna conta 12,61 dipendenti ogni mille abitanti, mentre nelle più piccole

aziende sanitarie di Forlì e di Cesena il dato sale rispettivamente a 13,74 e 13,64. Una differenza apparentemente minima, ma tutt'altro che insignificante, considerando che il bacino di utenza dell'Ausl ravennate sfiora i 400 mila abitanti, mentre Forlì si ferma a quo-

ta 188 mila e Cesena a 208 mila. «Inoltre - sottolinea Palmarini - va considerata la composizione del personale stesso, che incide sui costi: in percentuale, a Forlì e a Cesena ci sono più dirigenti che a Ravenna». La Ausl di Ravenna più 'virtuosa'

IL CANTIERE DEL PORTO ANTICO

OPEN DAY
Area archeologica di Classe
28/29.09.2012

WWW.RAVENNANTICA.IT



VENERDI 28 SETTEMBRE ore 18.00

PALAZZO DEI CONGRESSI, Largo Firenze 1, Ravenna
Presentazione degli scavi, dei restauri e del progetto di allestimento dell'area archeologica

SABATO 29 SETTEMBRE dalle ore 9.00

AREA ARCHEOLOGICA di Classe, via Marabina
Visite guidate alle zone dell'antico porto tardo-romano e a San Severo, e laboratori didattici



IL DECAMERONE?
In occasione del 700° anniversario della nascita di Giovanni Boccaccio conduzione dei corsi e regia di Gabriele Marchesini

biglietteria 0547 355959
info@teatrobonci.it
dal 15 settembre negli orari di apertura



CHIMICA

«Un centro di eccellenza europeo per le gomme»

*A Ravenna una business unit per gli elastomeri
La direzione di Versalis conferma gli investimenti*

RAVENNA. «Un centro di eccellenza per le gomme a livello europeo». Versalis (ex Polimeri Europa) punta su Ravenna per il rilancio dell'industria chimica legata all'Eni, dando vita ad una "business unit per gli elastomeri" nello stabilimento di via Baiona.

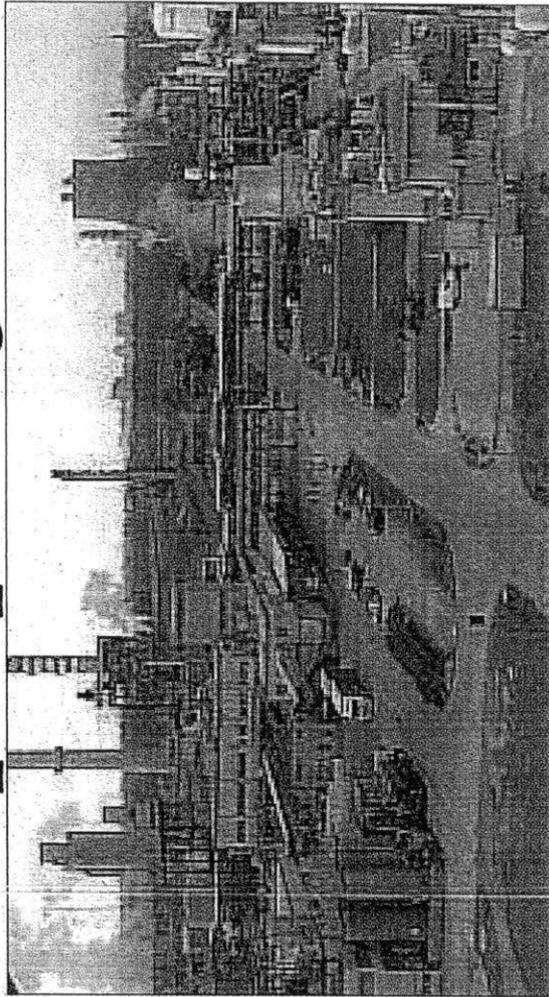
Dopo l'annuncio che risale all'aprile scorso, quando il colosso Polimeri Europa legato al "cane a sei zampe" prese il nome di Versalis, ulteriori conferme sul rilancio in grande stile della società che ha in dote dalla casa madre un'ingente iniezione di investimenti, è venuta dai vertici dell'azienda, che hanno incontrato nello stabilimento di via Baiona i rappresentanti delle tre centrali sindacali e il coordinamento delle R-su.

La sede di Ravenna diventerà il centro di coordinamento e di pianificazione delle linee di sviluppo nel settore delle "gomme speciali": pneumatici verdi in grado di ridurre l'attrito, i

Ma il vero fiore all'occhiello è la realizzazione di un impianto nuovo di zecca per produrre gomme speciali, destinate in modo particolare all'industria di pneumatici a basso impatto ambientale, in grado di produrre meno attrito e meno rumore, e di ridurre i consumi di carburante e le dispersioni di polveri sottili.

Per Ravenna è stato annunciato un investimento da 300 milioni di euro.

Un progetto annunciato a più riprese, che arriva da lontano e che ha visto, a partire dal 2003, un consistente piano di ristrutturazione con non pochi sacrifici, per arrivare a rilanciare la produzione degli elastomeri.



Una veduta del distretto chimico di Ravenna

SAN PIETRO IN VINCOLI
Provincia unica romagnola?
Il dibattito animato da Pri e Uil



MARTEDÌ SERA, nel cinema Farini di San Pietro in Vincoli gli esponenti del Pri e della Uil si sono confrontati sul tema della provincia unica di Romagna in un dibattito animato dall'instancabile vicesindaco Mingozzi. Fabrizio Matteucci, nell'indirizzo di saluto, ha sottolineato come il risultato finale dell'accorpamento delle attuali province debba essere anche un recupero di credibilità e di affidabilità delle stesse forze politiche che in campo nazionale stanno dando una dimostrazione di distacco dalla pubblica opinione, creando sempre più delusi e scontenti. Il sindaco di Forlì Roberto Balzani ha invece richiamato la necessità che l'impegno verso la provincia unica di Romagna sia coerente con la vera tradizione europeista, che ci metta in sintonia con quei paesi come la Francia, l'Inghilterra e la Germania che da anni lavorano per rendere più snello il rapporto istituzionale con la popolazione amministrata.

L'INTERVISTA PAOLO PALMARINI, SINDACALISTA UIL: «PRIMA DI TAGLIARE I SERVIZI SAREBBE MEGLIO ELIMINARE GLI SPRECHI»

«E allora abbiamo una sola speranza: non ammalarci più...»

L'ACCETTA della spending review arriva anche a Ravenna e i tagli annunciati in commissione consiliare ieri pomeriggio dal direttore dell'Ausl, Andrea Des Dorides, non piacciono a Paolo Palmarini della segreteria della Uil.

Palmarini, in commissione si è parlato di tagli di 7 milioni entro la fine dell'anno e di 50 milioni entro il 2015. Partendo dalla riduzione dei posti letto.

«Allora c'è da augurarsi che nessuno nella nostra provincia abbia bisogno di cure sanitarie».

Però se i soldi non ci sono da qualche parte bisognerà iniziare.

«Il meccanismo della spending review si basa su tagli lineari: risorse minori, tagli ai servizi. Ma così non va bene».



DUBBI

A lato

Palmarini: «In tanti vanno in pensione e il giorno dopo firmano un contratto di collaborazione. È utile?»



si spendono per l'affitto del laboratorio unico di Pievesestina. Potrebbe essere risparmiati se il centro fosse in una struttura di proprietà. La razionalizzazione va affrontata a livello regionale».

Può spiegarsi meglio?

«La situazione è differente a seconda dei territori. A Ravenna ad esempio i piccoli ospedali sono stati già chiusi dieci anni fa. Mi chiedo se è stato fatto lo stesso nel Piacentino o nel Riminese. Anche in Area vasta si ragiona a compartimenti stagni».

Ma l'Area vasta non dovrebbe servire anche a ottimizzare le risorse?

«Sì, peccato però che le singole competenze abbiano programmato gli investimenti solo sul territorio di loro competenza. Senza sapere cosa succede fuori. Così gli ospedali di Forlì e Cesena e l'Istituto di Meldola, a pochi chilometri uno dall'altro, hanno tutti la 'Pet Tac'. E poi c'è tutta l'organizzazione del personale».

Spese inutili anche lì?

«Bisognerebbe verificare se le dotazioni dell'organico sono omogenee. E poi capire quante sono le consulenze esterne. Molti vanno in pensione per firmare il giorno successivo contratti di collaborazione. Ma siamo sicuri che tutto questo sia utile e necessario?».

Annamaria Corrado

LA CRISI CHIMICA

Ex Vinyls, torna l'incubo della cassa integrazione

L'azienda con una mail: slittano gli stipendi
I sindacati: «Situazione inaccettabile»

RAVENNA. Una mail per comunicare che l'azienda, viste le grandi difficoltà che sta vivendo, si vede costretta a ritardare il pagamento degli stipendi ai lavoratori. L'ammini-

stratore delegato della ex Vinyls, oggi Coem Spa, qualche giorno fa aveva garantito ai sindacati la scadenza del 27 per saldare il mese di settembre. Ora, però, l'azienda prende tempo.

Indicando che pagherà gli stipendi con valuta al primo ottobre. Ma i sindacati esprimono forti perplessità e parlano di atteggiamento preoccupante e provocatorio da parte dell'ad Roberto Castiglioni. Ieri i lavoratori della ex Vinyls si sono riuniti in assemblea per fare il punto della situazione.

Il 24 settembre l'azienda aveva ribadito che non erano ancora stati trovati partner interessati ad entrare in società e che l'unica novità era la convocazione ufficiale da parte del ministero dello Sviluppo economico di Coem Spa e Kem One per il 3 ottobre a Roma. Una notizia che commentano i sindacati: poteva essere vista come il primo possibile passo per risolvere la problematica della mancanza di fornitura di materia prima venutasi a creare alla fine di luglio e ancora a oggi presente nello stabilimento di Ravenna. Poi ieri mattina la doccia fredda del mancato pagamento degli stipendi.

«Un atteggiamento inspiegabile - commentano Filctem Cgil-Femca Cisl e Uilcem Uil - che rende ancor più preoccupante la richiesta paventata dall'azienda di aprire una procedura di cassa integrazione».

«Questo sarebbe assolutamente inaccettabile - commentano Marani, Perazzini e Cacchi - Non è possibile penalizzare ancora una volta gli stessi lavoratori che hanno vissuto con la grande sa-

I sindacati si mobilitano. Il 3 ottobre previsto un incontro al ministero dello Sviluppo economico

crificio la vertenza Vinyls e che hanno contribuito con tanto impegno al positivo riavvio della produzione nell'impianto di Ravenna, l'unico stabilimento rimasto in Italia per la produzione di Pvc. Un sacrificio che raggiunge l'apice nel periodo in cui senza percepire lo stipendio i lavoratori garantiscono il presidio degli impianti per garantire un servizio essenziale per la sicurezza del polo chimico e della città». Per i lavoratori si prospetta nuovamente una situazione di grande incertezza. «davvero in-

sostenibile e inaccettabile».

Pertanto - minacciano i sindacati che dichiarano irricevibile la richiesta di aprire una procedura di cassa integrazione - se non saranno accreditati gli stipendi in data 27 settembre i lavoratori valuteranno le azioni da intraprendere per garantire il rispetto del lavoro prestato e l'indispensabile introito economico per le famiglie.

A questo punto l'incontro del 3 ottobre al ministero è ritenuto importantissimo «per chiarire e risolvere le problematiche esistenti fra le società Coem e Kem One e all'ad Castiglioni viene ribadito «che la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento di Ravenna deve essere l'unico obiettivo da perseguire in quell'incontro».



Inoltre i sindacati ritengono fondamentale il ruolo che il ministero dello Sviluppo economico deve svolgere in questa vicenda, facendosi garante, assieme ai Commissari di Vinyls in amministrazione straordinaria, dell'accordo di cessione alla società Igs in data 7 novembre 2011 e del fatto che gli impegni da essa assunta siano rispettati.

«Sarebbe gravissimo e paradossale per un Paese

come l'Italia - commentano i rappresentanti della Rsu - che ha buona parte del tessuto industriale formato da piccole e medie imprese manifatturiere che utilizzano come materia prima il Pvc, vedersi azzerare la produzione in Italia creando i presupposti per rendere ancora meno competitive le nostre imprese sul territorio nazionale».

«Ma ancor più inammissibile per i lavoratori dello stabilimento di Ra-

venna - concludono i sindacati - sarebbe dover ricominciare un calvario già vissuto circa tre anni fa e conclusosi solo 11 mesi fa, quando da un giorno all'altro si ritrovarono da salvati, grazie al famoso cavaliere bianco (Sartor), a falliti. Ribadiamo che dopo tutto quello che è successo nella vertenza Vinyls e se l'Italia è ancora un Paese normale, non accettiamo che tutto questo si possa ripetere».

L'amministrazione segue l'evolversi della delicata vicenda

Comune preoccupato

«In ballo un patrimonio per l'economia nazionale»



“
Garantire la salvaguardia occupazionale



“
Prioritaria la continuità produttiva degli impianti

diffusa dai sindacati confederali locali sulla situazione dell'impresa Coem, ex Vinyls, il cui titolare ha annunciato di non essere in grado di

pagare gli stipendi ai lavoratori e di metterli in cassa integrazione.

«Per l'amministrazione comunale la salvaguardia occupazionale e

la continuità produttiva dello stabilimento di Ravenna rappresentano uno degli obiettivi primari nel quadro della realtà economico industria-

le del territorio». Non solo. «La produzione del Pvc realizzata a Ravenna, quale unica sede italiana, è un prezioso patrimonio per l'economia di tutto il Paese in quanto tale materiale plastico è fondamentale per realizzare i prodotti delle nostre imprese manifatturiere».

L'amministrazione comunale è costantemente in contatto con i funzionari del ministero e con i commissari di Vinyls in amministrazione straordinaria.

PROVINCIA UNICA



Lo ha detto il sindaco di Forlì Balzani alla Festa dell'Uva. Caso Lazio: per Matteucci «neanche in un cinepanettone dei Vanzina...»

I romagnoli sono i più europei tra gli italiani

Babini (Pri): «Per un certo tipo di politica l'ideale è accessorio, non fondamento»

RAVENNA. Provincia unica. La fortuna aiuta gli audaci, e i repubblicani ravennati sul punto, pur essendo storicamente contrari all'ente provinciale, non mancano di coraggio. Oltre 150 persone hanno assistito, l'altra sera, nel cinema di S. Pietro in Vincoli, all'iniziativa congiunta promossa dalla Consociazione ravennate del Pri e dalla Camera sindacale della Uil ravennate sulle prospettive della Provincia Unica.

Tema non solo maturo, ma per l'Edera ravennate punto di partenza del riordino istituzionale più complesso. «Sarebbe sterile - ha ricordato Giannantonio Mingozzi, vice-sindaco di

Ravenna - se questo nuovo ente intermedio non fosse in grado di affrontare scelte strategiche sulle infrastrutture a partire dalla viabilità... quanto dovremo aspettare per avere una "nuova Ravennana", un potenziamento su scala romagnola del polo portuale e aeroportuale?».

Luisa Babini, padrona di casa in quanto segretaria della Consociazione ravennate del Pri, non ha eluso la domanda sullo stato della politica e ha sottolineato molto come i territori vadano considerati con metri differenti. «Tutta la storia della democrazia in Romagna, a partire dall'esperienza re-

pubblicana - ha sottolineato - si pone il problema di come dare spazio e voce alla partecipazione: se ci

Mingozzi: «Quanto dovremo aspettare per "nuova Ravennana", polo portuale e aeroportuale?»

troviamo di fronte a casi come quelli del Lazio o della Lombardia è perché in quel tipo di politica la valenza ideale è diventata un accessorio e non un fondamento».

Il sindacato, nella versione Uil, non vuole stare alla finestra. «Prima ancora delle misure del Governo - ha detto Riberto Neri, segretario provinciale del sindacato guidato a livello nazionale da Luigi Angeletti - tutte le segreterie della Uil romagnola avevano individuato proprio nella provincia unica la dimensione istituzionale migliore».

E aggiunge una riflessione più generale **Domenico Proietti**, componen-



L'incontro organizzato al cinema di San Pietro in Vincoli (fotoservizio Massimo Fiorentini)

te della segreteria nazionale dello stesso sindacato - quando ricorda ai romagnoli repubblicani di dover svolgere da sempre un ruolo di esempio per tutta la tradizione che ancora esiste di questo filone ideale.

Il grido di allarme più accorato sulla crisi della politica è venuto sicuramente dal sindaco **Fabrizio Matteucci**, applaudito dalla sala, quando nel portare il saluto alla manifestazione, ha dichiara-

to senza mezzi termini: «Si è palesata una situazione come quella nella Regione Lazio che persino in un cinepanettone dei Vanzina ci si rifiuterebbe di riproporre, pur di non dare spazio a personaggi come Batman-Fiorito», ma non ha risparmiato critiche a tutti gli altri gruppi consiliari di quella Regione, incluso il Pd: «Spassionatamente - ha continuato Matteucci - se avessi il potere di dare un consiglio non mi augure-

rei che neppure uno di questo consiglio regionale venisse ricandidato». Poi un ricordo umano breve, appena sfiorato, eppure comprensibilissimo su figure di amministratori come **Gabrio Maraldi**, morto senza chiedere altro che poter essere d'aiuto e di servizio.

La discussione ha trovato nell'intervento di **Roberto Balzani** sindaco di Forlì, molto condiviso dalla platea, altri elementi decisivi di analisi. Per

Balzani l'approvazione della misura governativa dedicata al riordino istituzionale, a partire dalla Provincia, ma non solo, è un banco di prova ed un'occasione per «i romagnoli per essere i più europei fra gli italiani». «Le prossime elezioni politiche - ha ricordato Balzani - non potranno prescindere dal tenere dentro i contenuti delle proposte di governo oltre al rifiuto di questo impressionante declino etico e morale una risposta all'altezza di tipo europeo. Dobbiamo domandarci - ha insistito - perché questo Parlamento è stato incapace di trovare soluzioni istituzionali in grado di compararsi alla gravità della crisi e comprendere come siamo affidati ad un "governo tecnico" per risolvere nodi che in altri Paesi d'Europa come la Danimarca, la Germania, persino la Francia sono stati affrontati dai loro ceti politici e non da esterni».

Poi la sfida: «Alle prossime elezioni dobbiamo misurare il tasso d'Europa... o ci affidiamo al populismo con i suoi gravissimi rischi o riconsegniamo alla responsabilità dei cittadini il nostro futuro e quello dei nostri figli».

Pietro Caruso

CENTRALE DI RUSSI

Industriali e sindacati uniti nel "no" al blocco del progetto

«Le mancate o ritardate realizzazioni di impianti pesano su tutta la collettività»

RAVENNA. Il «rammatico» di Confindustria, la «delusione» dei tre principali sindacati: imprenditori e lavoratori, sono perfettamente allineati dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale che ha annullato l'autorizzazione per la riconversione dell'ex zuccherificio Eridania in via Carrarone a Russi in un polo energetico sostenuto da una centrale a biomasse.

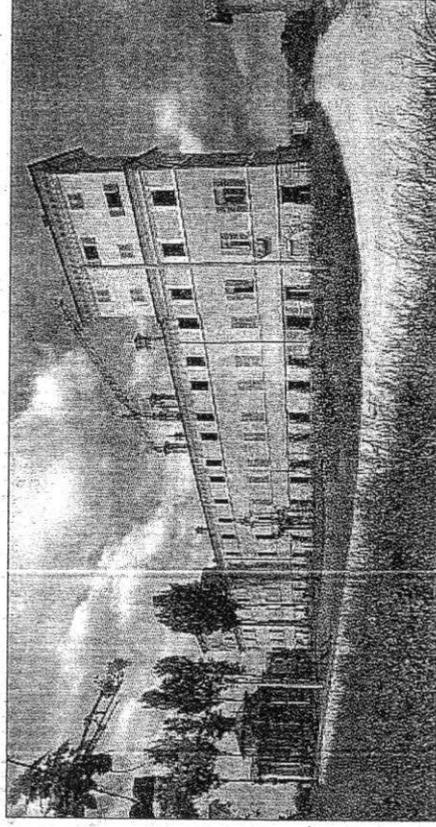
Il pronunciamento del Tar ritiene vincolante il "no" espresso dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali e si discosta dal parere espresso dal Consiglio di Stato a seguito dell'appello cautelare presentato dall'azienda Powercrop che ha progettato le opere e avviato i lavori nel cantiere che ora ha chiuso i cancelli lasciando senza lavoro circa trenta operai di sei ditte (quattro locali).

Gli Industriali e la triade Cgil-Cisl-Uil ora si aggrappano ai ricorsi che il Comune di Russi, per bocca del sindaco Sergio Retini in apertura dei lavori del consiglio comunale l'altro ieri, e la stessa azienda

lusione perché vediamo in questo modo bloccarsi la ripresa economica di tutto un territorio».

E allora resta solo il Consiglio di Stato «per perseguire fino in fondo la scelta della riconversione, che è una scelta giusta e sacrosanta e in grado di dare risposte concrete in termini di occupazione, alla luce anche di vicissitudini di altre aziende del territorio».

A sottolineare un aspetto singolare di questa vicenda è Legambiente: «È comprensibile che l'azienda voglia ricorrere al Consiglio di Stato per tutelare i propri investimenti - ha dichiarato Yuri Rambelli, presidente del circolo Antonio Cederna -, meno comprensibile invece che l'amministrazione comunale di Russi voglia insistere sulla via giudiziaria, utilizzando in tal modo altro denaro pubblico, anche quello dei cittadini contrari alla realizzazione dell'impianto». La speranza degli ambientalisti è che la bocciatura convinca il Comune ad avviare un nuovo dialogo con Powercrop per ripensare il futuro dell'area.



Sopra, palazzo San Giacomo; a lato, la protesta in consiglio

Legambiente: «Il Comune insiste sulla via giudiziaria, utilizzando altro denaro pubblico»

realizzazioni di infrastrutture e impianti, sono oneri che pesano su tutta la collettività».

Insomma, ancora una volta, quello che gli Industriali non possono tollerare è la lungaggine

hanno già annunciato. «Nel pieno rispetto dell'operato della magistratura - si legge nella nota di Confindustria -, l'associazione ricorda che i costi del non fare, le mancate o ritardate

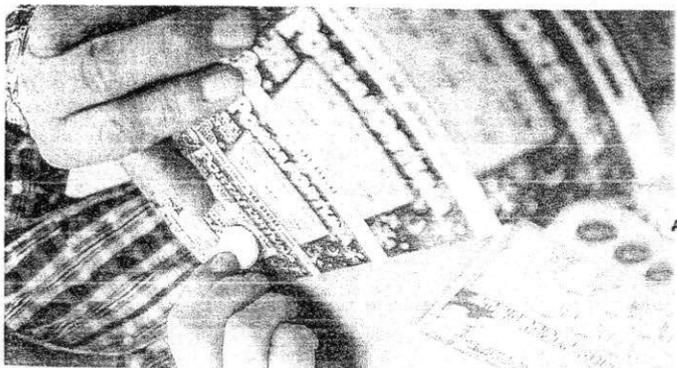
zativi».

I sindacati sono ancora più espliciti: parlano di «un'occasione non ripetibile», di «delusione per il rischio che si blocchi un progetto da 120 milioni di euro», di «de-

FESTA DELL'UVA

**Repubblicani e Uil
in prima linea
per la provincia
unica di Romagna**

Lunedì sera, al cinema Farini di San Pietro in Vincoli, di fronte ad una platea di 300 persone, gli esponenti del Pri e della Uil, unitamente ai Sindaci Balzani e Matteucci, si sono confrontati sul tema della provincia unica di Romagna. Dopo l'intervento del segretario Luisa Babin, che ha ricordato come "fin da Ugo La Malfa i repubblicani sono sempre stati in prima linea per affermare l'abolizione delle province", il vicesindaco Mingozi ha lanciato alcune proposte, come "la necessità di una nuova strada Ravennana tra Ravenna e Forlì ed un effettivo incrocio di partecipazioni societarie tra la Sapi e l'ente di gestione del centro ortofrutticolo di Cesena". Domenico Proietti (segretario nazionale Uil) ha ribadito come "le idealità laiche, anche se minoritarie rappresentano una coscienza indispensabile per un paese che ha bisogno di fare pulizia a tutti i livelli". Infine il sindaco di Forlì Roberto Balzani ha richiamato la necessità che "l'impegno verso la provincia unica di Romagna sia coerente con la vera tradizione europeista, che ci metta in sintonia con quei paesi che da anni lavorano per rendere più snello il rapporto istituzionale con la popolazione amministrata".



FORTUNA?

Gratta e vinci: a caccia del colpo

L'ALLARME IL FENOMENO LIEVITA SEMPRE DI PIÙ. LA UIL ORGANIZZA QUATTRO SERATE INFORMATIVE

Dal gioco azzardo si può guarire. Ecco come

«IL GIOCO d'azzardo è a tutti gli effetti una malattia». Lo psicoterapeuta del servizio tossicodipendenze dell'Ausl di Ravenna, Vittorio Foschini, non ha dubbi in merito. «Si tratta di un'abitudine con potenzialità distruttive molto alte — prosegue Foschini — tanto è vero che il pericolo di suicidio per i giocatori è di dieci volte superiore alla media». Per non parlare poi di tutti gli effetti di carattere sociale: divorzio, perdita del lavoro, i figli che devono essere sostenuti e, cosa ancora più grave, il rischio di incappare nel giro dell'usura.

«Nella lotta al gioco patiamo due grandi aspetti — interviene Ettore Laghi dell'Ada Ravenna —: da una parte c'è la promozione fatta dallo Stato attraverso la pubblicità, con investimenti da oltre un mi-

liardo di euro annui. Il secondo aspetto riguarda invece la diffusione sempre maggiore, in particolare per la fascia d'età compresa tra i 35 e i 45 anni. Non sono però da meno le due fa-

FASCE DEBOLI

Fra i 35 e i 45 anni si rischia di più: «Ma anche gli anziani cadono in trappola»

sce estreme. Il disturbo del gioco patologico tocca infatti anche i più giovani. Le troppe ore passate di fronte ai videogiochi possono infatti degenerare anche nel gioco d'azzardo, con il conseguente au-

UNA DROGA

6000

GRATTA E VINCI

I dati parlano di un giro d'affari mensile della sola vendita di Gratta e vinci superiore ai 6 mila euro per ricevitoria. Ed è grazie a questi numeri che oggi quella del gioco d'azzardo è diventata la seconda impresa più grande d'Italia

mento della micro-criminalità. Per quanto riguarda gli anziani, invece, il 'buttarsi' nel gioco viene individuata come soluzione plausibile alla solitudine, ma l'unico esito possibile è quello di pensivamente depauperate nelle sale da gioco.

IN QUESTO contesto sono state quindi programmate quattro conferenze all'interno della provincia ravennate, promosse dalla Uil in collaborazione con l'Ada, per sensibilizzare i cittadini sul problema. Ravenna sarà toccata venerdì prossimo. Una serata dal titolo 'Gioco d'azzardo: un inferno' organizzata presso la sala 'Silvio Buzzi' di via Berlinguer 11 alle 20.30.

Alessandro Cicognani

OSPEDALI**Sciopero
contro i tagli
ai posti letto**

I SINDACATI Uil e Cgil si oppongono ai tagli dei posti letto ospedalieri annunciati dalla Regione e proclamano uno sciopero nazionale dei servizi pubblici per l'intera giornata del 28 settembre. «Le dichiarazioni di questi giorni dell'assessore alla sanità non fanno che accrescere la nostra contrarietà rispetto ai contenuti della 'spending review'». Parole dure quelle di Paolo Palmarini della Uil di Ravenna.

«Prima di contrarre servizi come i posti letto, si dovrebbero eliminare consulenze, contratti libero professionali, assunzioni che nulla hanno a che fare con percorsi concorsuali, affitti stratosferici come ad esempio quelli pagati per la struttura di Pievesestina quando un mutuo costerebbe centinaia e centinaia di migliaia di euro in meno, reinternalizzare attività date in appalto come la radiologia di Cervia». «Tagliare i servizi pubblici, ridurre il personale, licenziare i precari indebolisce ancor di più proprio chi questa crisi l'ha già pagata, mentre si lasciano indisturbate le grandi ricchezze e i patrimoni, gli evasori, i corruttori e le clientele che generano una spesa pubblica 'malata'; altro che rendere più efficienti e meno spendaccione le strutture pubbliche».

SANITÀ**Uil: 'Tagliando
i posti letto
non si risparmia'**

«Le dichiarazioni di questi giorni dell'assessore regionale alla sanità, riferite alla possibile riduzione dei posti letto ospedalieri, non fanno altro che accrescere la nostra più volte espressa contrarietà rispetto ai contenuti della 'spending review' imposta dall'attuale Governo». Lo afferma, in una nota, la Uil Ravenna. «I tagli lineari e per nulla legati a qualsivoglia concetto di efficienza o miglioramento della pubblica amministrazione - sottolinea il sindacato - e per i quali si dovrebbero eliminare centinaia e centinaia di posti letto si scaricheranno pesantemente sui cittadini. Per 'spending review', prosegue la Uil, pensavamo si intendesse l'eliminazione delle spese inutili, l'eliminazione degli sprechi e sperperi del denaro pubblico. Ci troviamo invece al cospetto di una rivisitazione della spesa volta alla riduzione dei servizi pubblici ai cittadini. Prima quindi di contrarre servizi, come i posti letto, si dovrebbero eliminare consulenze, contratti libero professionali, affitti stratosferici come ad esempio quelli pagati per la struttura di Pievesestina quando un mutuo costerebbe centinaia e centinaia di migliaia di euro in meno». Per questi motivi, Uil e Cgil hanno proclamato uno sciopero nazionale dei servizi pubblici per l'intera giornata del 28 settembre.

SPENDING REVIEW

LA UIL CONTRO I TAGLI LINEARI IN

«Non ridurre i posti letto ma

«Si dovrebbero eliminare affitti stratosferici, consulenze, contratti libero professionali»

RAVENNA. In occasione dello sciopero nazionale dei servizi pubblici indetto il 28 settembre, la Uil torna a criticare il metodo dei tagli lineari nella sanità e in particolare dei posti letto ospedalieri per ridurre la spesa pubblica.

In risposta alle dichiarazioni di questi giorni dell'assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti circa l'eventualità di ridurre i posti letto, il sindacato torna a manifestare la propria contrarietà rispetto ai contenuti della spending review imposta dal Governo. «Prima quindi di contrarre servizi, come i posti letto - scrive la Uil Ravenna - si dovrebbero eliminare consulenze, contratti libero professionali, assunzioni che nulla hanno a che fare con percorsi concorsuali, affitti stratosferici come ad esempio quelli pagati per la struttura di Pievesistina, quando un mutuo costerebbe centinaia e centinaia di migliaia di euro in meno, reinternalizzare attività date in appalto come ad esempio la Radiologia di Cervia quando vi è certezza che le medesime prestazioni possono essere garantite con costi inferiori».

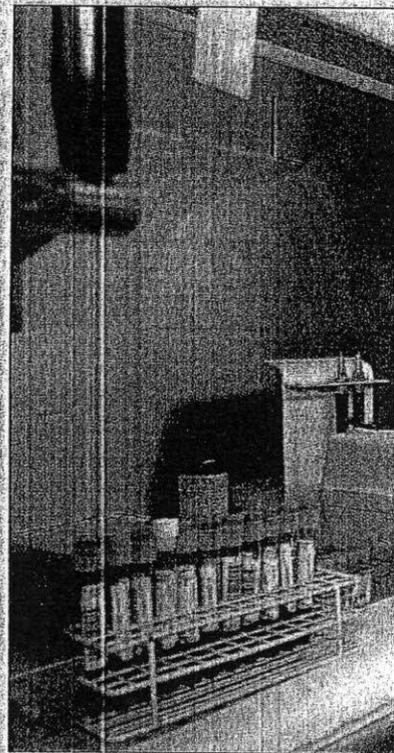
Una prospettiva, quella avanzata dall'assessore, che non porterà nessun efficienza per la Uil, ma disagi per i cittadini abituati a un contesto «nel quale si sono già o-

CISL: PROPOSTE PER LA SPESA PUBBLICA

RAVENNA. La Cisl regionale si mobilita sul tema della spending review. Oggi il segretario generale della categoria dei lavoratori pubblici, Giovanni Faverin, incontrerà i rappresentanti dei lavoratori di tutte le Amministrazioni emiliano-romagnole in due grandi iniziative: la prima alle 9.30 a Forlì, alla sala Zambelli della Camera di Commercio, con Rsu e delegati di Bologna, Imola, Ferrara e della Romagna; la seconda nel pomeriggio a Parma con i delegati dell'Emilia. «Sarà l'occasione per i nostri rappresentanti - dichiara Roberto Baroncelli, segretario della Fp Cisl Ravenna - di fare proposte per una vera revisione della spesa pubblica. Su tante idee ci confronteremo con il segretario nazionale e costruiremo progetti da portare in tutte le Pa. La pubblica amministrazione non va tagliata, occorre invece rilanciarla come volano di sviluppo del sistema Paese perché è il luogo in cui gli stessi lavoratori devono costruire e non subire la spending review».

Tagliare i servizi pubblici, ridurre il personale, licenziare i precari per la Uil «indebolisce ancor di più proprio chi questa crisi l'ha già pa-

gata, mentre si lasciano indisturbate le grandi ricchezze e i patrimoni, gli evasori, i corruttori e le clientele che generano una spesa pubblica "ma-



L'affitto del laboratorio di Pievesest

lata"; altro che rendere più efficienti e meno spendaccione le strutture pubbliche».

Lo sciopero nazionale del 28 settembre - condi-

viso sarà per i migliori per te d

Agosto non ferma la cassa integrazione

Neri: «I dati continuano ad essere al di sopra della soglia di attenzione»

RAVENNA. La fase di pesante recessione non molla il territorio dove il ricorso agli ammortizzatori sociali continua a essere massiccio.

Il periodico rapporto della Uil sulla cassa integrazione mostra ancora una volta preoccupanti performance in provincia. Nello scorso luglio, nel Ravennate, si è totalizzato il 25% complessivo delle ore di cassa integrazione effettuate in regione. Il territorio, nel mese, ha fatto registrare oltre 649mila ore di cassa (record negativo tra le province) contro le 195mila del mese di giugno, con un aumento tra i due periodi del 231%.

I dati più recenti mostrano che ad agosto, mese in cui tradizionalmente il ricorso agli ammortizzatori si riduce per la chiusura e le ferie ferragostane delle aziende, le ore di cassa integrazione ordinaria sono state 93.282, la cassa straordinaria ha totalizzato 63.002 ore mentre la cassa in deroga si è attestata a 263.146. Complessivamente ad agosto sono quindi state effettuate 419.430 ore di cassa integrazione, contro le 649.059 di luglio



Sotto, il segretario provinciale della Uil Riberto Neri

dove si è raggiunto il picco negativo per il 2012. «Agosto mostra dati in linea con quanto avvenuto nei mesi precedenti, ad eccezione del pessimo luglio - commenta il segretario provinciale della Uil, Riberto Neri -. Anche ad agosto si registra un ricorso agli ammortizzatori sociali che non ci lascia per nulla tranquilli. Seppure agosto sia un mese meno indicativo di altri, siamo ben al di sopra alla soglia di allarme e questi dati mi hanno in parte sorpreso. Ora attendia-

mo i dati di settembre per fare un più esaustivo quadro della situazione».

Andando a confrontare i numeri si scopre che il ricorso agli ammortizzatori sociali nell'agosto del 2012, rispetto ad agosto 2011, è aumentato del 26,7%, si è passati dalle 331.040 ore del 2011 alle 419.430 ore del 2012. In particolare, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato del 146% (passando da 37.921 ore a 93.282 ore). I dati mostrano inoltre un fortissimo uso della cassa in-



tegrazione in deroga che ad agosto è arrivata a 263.146 ore, con un'incidenza del 62,7% (la media regionale si ferma invece al 42,1%).

Solidarietà sociale. In occasione della festa, il 15 settembre, faranno conoscere le proprie attività

Le associazioni di volontariato in piazza del Popolo

RAVENNA. Torna anche quest'anno la festa del Volontariato, una vetrina dedicata all'azionismo ravennate, che per tutta la giornata di sabato 15 settembre, in piazza del Popolo, avrà la possibilità di promuovere e far conoscere le proprie attività nel campo della solidarietà sociale. «Trovare punti di intersezione continua fra le azioni civiche e sociali dei cittadini e quelle istituzionali - ha scritto l'assessore al Volontariato Giovanna Piaia in una lettera inviata alle associazioni di volontariato - conferma la possibilità di costruire un sistema nuovo che consideri il benessere un obiettivo della intera comunità e non soltanto di parti specializzate di essa». Dalle 10 alle 19, oltre 50 associazioni di volontariato animeranno piazza del Popolo con

stand informativi, degustazioni di stuzzicherie e buffet offerte dalla cooperativa sociale Il Pino, spettacoli danza e musica, come l'esibizione del gruppo folk italiano "Alla Casadei", le danze tipiche romene ed il concerto live Paky Waky. «Mantenere una tensione progettuale, contrastare l'effetto depressivo dei tagli delle risorse economiche, non abbandonare i processi di programmazione già collaudati e aprirne dei nuovi - conclude l'assessore Piaia -, è l'impegno che ci vogliamo rinnovare in occasione di questo importante appuntamento che la Consulta delle associazioni di volontariato del Comune di Ravenna e l'associazione di volontariato "Per gli altri" della provincia organizzano sabato prossimo. A tutti i volontari un sentito ringraziamento».

«Adeguamenti per 4.500 lavoratori»

Coop sociali: Cgil, Cisl e Uil fanno pressing sull'integrativo

RAVENNA. Sono 4.500 in provincia i lavoratori impegnati nei servizi alla persona, che attendono il rinnovo del contratto integrativo provinciale della cooperazione sociale, fermo al 31 dicembre 2009.

Per questi lavoratori, impiegati nei servizi all'infanzia e di appoggio scolastico, case protette e assistenza domiciliare, e nelle strutture rivolte alla disabilità fisica o psichica o al disagio sociale, le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Fiscat Cisl e Uil Fol chiedono alla cooperazione sociale di avviare le trattative per trovare un accordo sulla base anche del contratto nazionale che è stato rinnovato di recente.

«Il rinnovo del contratto provinciale si colloca in una fase di evoluzione del sistema dei servizi alla persona - spiegano le organizzazioni sindacali in una nota congiunta -, nella quale i processi di attuazione delle norme della Regione Emilia Romagna per il piano socio sanitario e il modello di accreditamento, da un lato impongono profondi processi riorganizzativi e dall'altro determinano una situazione di stabilità e certezza nella gestione di servizi e strutture rendendo necessari interventi tesi alla definizione di nuovi modelli organizzativi e di riqualificazione delle professionalità».

La cooperazione sociale infatti transiterà da un modello legato alla stipula degli appalti per la semplice

fornitura dei servizi alla gestione integrale delle strutture, che comprende anche la responsabilità diretta legata alla erogazione dei servizi, che devono rispondere ai requisiti previsti dalla normativa regionale e ai principi di adeguatezza. I sindacati chiedono quindi un adeguamento del contratto provinciale in parte di carattere normativo ed in parte economico. In particolare riadeguamento di alcune voci contenute nelle buste paga dei soci lavoratori, oramai ferme da diverso tempo come, ad esempio, il rimborso chilometrico e l'indennità per il lavoro svolto nei giorni festivi.

«In questo quadro, la contrattazione decentrata è una componente necessaria e fondamentale che concorre a sostenere e a qualificare l'andamento dell'intero settore - concludono i sindacati - definendo, nel rispetto dei reciproci ruoli, i presupposti che possono consentire di coniugare il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità sociali con il riconoscimento del valore del lavoro sociale, perseguendo una sempre maggior qualificazione dello stesso, come fattore di miglioramento della qualità dei servizi».



AUTUNNO CALDO

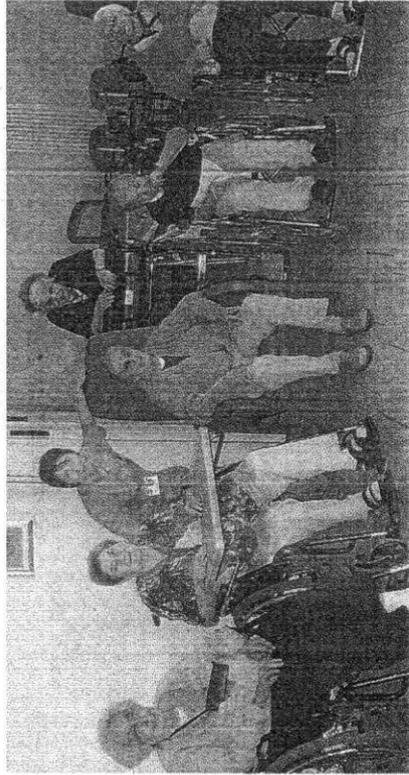
DAI BIMBI AGLI ANZIANI
LE COOPERATIVE SOCIALI
OPERANO IN TUTTI GLI AMBITI
DELL'ASSISTENZA

APPUNTAMENTO AL 18
LE PARTI INIZIERANNO
A DISCUTTERE DEL RINNOVO
A PARTIRE DAL 18 SETTEMBRE

CONTRATTI IL VECCHIO ACCORDO INTEGRATIVO PROVINCIALE RISALE AL 2009

Coop sociali, i sindacati all'attacco: «Bisogna pagare meglio i festivi»

SINDACATI e centrali cooperative si incontreranno il prossimo 18 settembre per avviare la discussione sul rinnovo del contratto integrativo provinciale delle cooperative sociali. Il rinnovo interessa 4.500 lavoratrici e lavoratori che operano nei servizi all'infanzia, appoggio scolastico, case protette e assistenza domiciliare, strutture rivolte alla disabilità fisica o psichica o al disagio sociale oltre tutti coloro che svolgono funzioni amministrative tecniche e direttive a supporto di queste attività. Mediamente il dipendente di una cooperativa sociale guadagna da 900 a 1.100 euro mensili. Grazie al contratto integrativo riceve un premio (l'Ert, elemento retributi-



mento inviato a Legacoop, Confcooperative e Agci — dovrà transitare da un modello legato alla stipula degli appalti per la mera fornitura di servizi alla gestione integrale di strutture. In questo quadro, la contrattazione decentrata è una componente necessaria e fondamentale che concorre a sostenere e a qualificare l'andamento dell'intero settore». Nel ravven-

to territoriale) che quest'anno è stato di 160 euro, rispetto ai 90 del 2011. Recentemente, è stato poi rinnovato il contratto nazionale di categoria, che ha portato a un

adeguamento delle retribuzioni di circa il 5%. L'integrativo provinciale è scaduto alla fine del 2009. «La cooperazione sociale — scrivono Cgil, Cisl e Uil nel docu-

UN SETTORE STRATEGICO PER IL WELFARE

4.500

DIPENDENTI

Il rinnovo contrattuale interessa 4.500 operatori, per l'80 per cento sono donne

1.000

EURO

Nelle cooperative sociali ravennati la retribuzione media del personale va da 900 a 1.100 euro

5%

L'AUMENTO

Recentemente le parti hanno rinnovato il contratto nazionale con un aumento del 5%

160

EURO

In agosto è stato distribuito un premio di produttività di 160 euro, contro i 90 del 2011

GALANTI (LEGACOOP)

«Per ora i bilanci tengono. Paura dei tagli»

Emiliano Galanti è il responsabile delle cooperative sociali aderenti a Legacoop.

Quanto pesa la crisi economica e la spending review sull'andamento delle cooperative?

«Fino ad oggi gli enti locali della nostra provincia non hanno effettuato tagli sul sociale e quindi la situazione non è degenerata. Teniamo conto però che ci troviamo di fronte a fatturati stabili e costi crescenti».

La preoccupazione riguarda quindi i prossimi mesi?

«Fino a tre anni fa i nostri fatturati sono stati sempre in crescita. Ora sono stazionari. Se gli enti locali applicassero tagli al sociale ci troveremo di fronte ad uno stato di crisi del settore».

Come sono oggi i tempi di pagamento da parte degli enti pubblici verso i fornitori?

«Sono migliorati. Siamo passati da una media di 220 giorni di due anni fa, agli attuali 150».

Cassa integrazione in crescita Ravenna prima in Regione

RAVENNA. Ravenna è nella top ten delle province con gli aumenti più alti di ore autorizzate di cassa integrazione nel periodo giugno-luglio 2012.

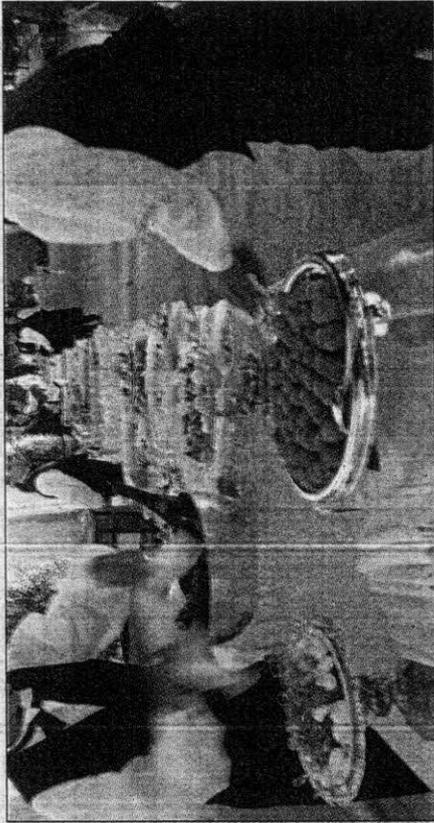
Nel mese di luglio sono state autorizzate complessivamente 649.059 ore contro le 195.895 del mese precedente, con una variazione negativa del 231,3%, che colloca la nostra provincia in settima posizione nella classifica nazionale, e al primo posto in regione, seguita a breve distanza da Rimini (165,6%).

Lo rivela il 43° Rapporto 2012 Uil (luglio 2012) sul ricorso agli ammortizzatori sociali, che registra dall'inizio della crisi, nel 2009, un preoccupante trend nazionale di crescita delle richieste da parte delle aziende.

Secondo la Uil in regione le ore di cassa integrazione sono passate da 6.625.588 in giugno a 8.519.918 in luglio (28,6%), con un incremento in particolare del della cassa integrazione in deroga, cresciuta, nello stesso periodo, da 2.181.483 ore a 3.982.058 (82,5%).

«Su questi dati incide

Secondo il Rapporto Uil siamo anche i settimi in Italia



Riberto Neri, a destra lavoratori del turismo

sione sulle politiche di sviluppo». Per capire cosa intende il segretario provinciale della Uil basta dare una scorsa ai dati relativi alle ore autorizzate per settore produttivo in regione, dove spicca il crollo nell'edilizia (da 1.420.790 a 630.451 ore) «segno che le imprese edili hanno licenziato, anche se non è detto che abbia rilevanza sui dati occupazionali locali, dove molte imprese

proteggono da altre parti d'Italia», e la crescita vertiginosa nel commercio (da 1.178.038 a 2.006.753 ore), «dove incide il tessuto economico ravennate, caratterizzato da grandi insediamenti commerciali e attività legate al turismo», sotto-

linea Neri, che aggiunge: «Il dato è il calo dei consumi con il conseguente rischio di collasso per il comparto».

Per compensare questo squilibrio «occorre evitare ulteriori terziarizzazioni come, ad esempio, nuovi insediamenti commerciali, e puntare sui sistemi produttivi, porto, nautica, logistica, che certamente richiedono di cambiare il nostro modello di sviluppo e pianificazione soprattutto per individuare il tipo di produzioni e valutare che tipo di impatto possono avere non solo sull'ambiente».

Ai numeri preoccupanti enunciati dalla Uil si accompagna inevitabilmente la crescita costante della disoccupazione, circa 30mila in provincia a inizio di luglio.

«I conti veri si faranno solo a fine estate - conclude Neri -, quando potremo disporre dei dati depurati dai lavoratori stagionali (anche se ad inizio luglio risultavano 1.500 avviamenti in meno nel turismo), ma una serie di crisi aziendali che stiamo seguendo, non lasciano ben sperare per l'autunno». (s.l.)

Neri (Uil): «E nuove crisi aziendali non lasciano ben sperare»

proteggono da altre parti d'Italia», e la crescita vertiginosa nel commercio (da 1.178.038 a 2.006.753 ore), «dove incide il tessuto economico ravennate, caratterizzato da grandi insediamenti commerciali e attività legate al turismo», sotto-

RAVENNA CRONACA 7 ..

LAVORO RAVENNA SETTIMA IN ITALIA

A luglio impennata della cassa integrazione

EMERGENZA lavoro. La Uil ha diffuso gli ultimi dati disponibili sugli ammortizzatori sociali e la provincia di Ravenna, purtroppo, è tra quelle che destano le maggiori preoccupazioni.

A livello nazionale, nel periodo tra giugno e luglio, Ravenna si colloca al settimo posto tra le province con gli aumenti maggiori di cassa integrazione. Al primo posto c'è Benevento, seguono Livorno, Brindisi, Trieste, Lecce e Bari. Poi Ravenna.

La cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga) è passata da 195.895 ore di giugno a 649 mila di luglio, con un aumento del 231%.

«La situazione di Ravenna è molto preoccupante — commenta Riberto Neri, segretario della Uil — per una serie di motivi. Intanto, a livello regionale, la cassa integrazione è cresciuta di 2 milioni di ore: di queste 500 mila sono della nostra provincia, quindi è evidente che rappresenta

mo una casistica a parte nel panorama dell'Emilia Romagna e, come dicono i numeri anche a livello nazionale. Poi, se andiamo nel dettaglio vediamo che la situazione è ancora più critica».

PREOCCUPAZIONE

Neri (Uil) segnala l'aumento fortissimo della 'cig' in deroga

Neri scorpora i dati e si sofferma sulla cassa integrazione in deroga: da 62 mila a 345 mila ore. «Gli ammortizzatori sociali in deroga — commenta Neri — sono come l'ultima spiaggia. Terminati questi, non ci sono altre forme di aiuto, o l'azienda si è ripresa o chiude. Visto l'aumento esponenziale degli ammortizzatori in deroga, significa che per molte imprese la riapertura post-Ferragosto è un problema grave. Temo soprattutto per il terziario. Tra dieci giorni, alla riunione per fare il punto sul Patto per lo sviluppo, dovremo valutare bene questi dati».